

CAPITOLO 16

«FATEVI CORAGGIO: IO HO VINTO IL MONDO”

«Non hanno conosciuto né il Padre né me»

¹ «Vi ho detto queste cose

per premunirvi dallo scandalo.

² Vi escluderanno dalle sinagoghe.

Anzi, viene l'ora

**in cui chi vi ucciderà penserà di rendere un
culto a Dio.**

³ Arriveranno fino a quel punto

perché non hanno conosciuto né il Padre né me.

⁴ Ma io vi ho detto queste cose

perché quando arriverà quell'ora

voi vi ricordiate che ve l'avevo detto.

«Lo Spirito di verità vi guiderà»

«Non ve l'ho detto fin dall'inizio

perché io ero con voi.

⁵ Adesso vado a colui che mi ha inviato
e nessuno mi domanda: “Dove vai?”

⁶ Ma perché vi ho detto questo

la tristezza riempie i vostri cuori.

⁷ Eppure io vi dico la verità:

è meglio per voi che io parta;

perché se non vado,

il Paràclito non verrà a voi;

ma se io vado, ve lo invierò.

**⁸E quando egli verrà
convincerà il mondo
in materia di peccato,
in materia di giustizia
e in materia di giudizio:**

**⁹di peccato,
perché essi non credono in me;
di giustizia,
perché io vado al Padre
e voi non mi vedrete più;
di giudizio,
perché il principe di questo mondo è condannato.**

**¹²Avrei ancora molte cose da dirvi,
ma ora non potete comprenderle.**

**¹³Quando verrà lui, lo Spirito di verità,
egli vi guiderà verso la verità tutta intera;
perché non parlerà da se stesso,
ma tutto ciò che udrà, egli lo dirà
e vi annuncerà le cose future.**

**¹⁴Egli mi glorificherà
perché è del mio che egli prenderà
per farvene parte.**

**¹⁵Tutto ciò che ha il Padre, è mio.
Ecco perché io ho detto:
è del mio che egli prenderà
per farvene parte.**

**¹⁶Tra poco voi non mi vedrete più
e poi ancora un poco e voi mi vedrete».**

«Fatevi coraggio: io ho vinto il mondo»

¹⁷ Allora alcuni dei suoi discepoli si misero a dire tra di loro: «Che cosa intende dire con le parole: "Tra poco voi non mi vedrete più e poi ancora un poco e voi mi vedrete"? E con le altre: "Io vado al Padre"?». ¹⁸ Dicevano dunque: «Che cosa significa questo poco? Noi non sappiamo che cosa egli voglia dire». ¹⁹ Gesù comprese che avevano voglia di interrogarlo. Disse dunque loro: «Voi vi chiedete che cosa io abbia voluto dire con quelle parole:

**"Tra poco voi non mi vedrete più
e poi ancora un poco e voi mi vedrete".**

²⁰ In verità, in verità io vi dico,
voi piangerete e vi lamenterete;
il mondo invece godrà;
voi sarete nella tristezza,

ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

²¹ La donna, sul punto di diventare madre è triste perché è venuta la sua ora;
ma quando ha dato alla luce, dimentica i suoi dolori per la gioia che sia venuto al mondo un uomo.

²² Anche voi adesso siete tristi
ma io vi rivedrò e il vostro cuore ne godrà
e la vostra gioia nessuno ve la potrà rapire.

²³ In quel giorno
voi non mi farete più alcuna domanda.

In verità, in verità io vi dico,
ciò che domanderete al Padre
egli ve lo darà in nome mio.

²⁴ Finora non avete chiesto nulla in nome mio.

Chiedete e riceverete

e la vostra gioia sarà perfetta.

²⁵ Tutto ciò io ve l'ho detto in immagini.

L'ora viene

in cui non vi parlerò più in immagini;

vi parlerò del Padre con tutta chiarezza.

²⁶ In quel giorno

voi domanderete in nome mio

e io non vi dico che pregherò il Padre per voi,

²⁷ poiché il Padre stesso vi ama

per il fatto che voi amate me

e perché credete che io sono uscito da Dio.

²⁸ Io sono uscito dal Padre e son venuto nel mondo;

adesso lascio il mondo e vado al Padre».

²⁹ I suoi discepoli dissero: «Finalmente tu parli chiaro

e senza immagini. ³⁰ Noi vediamo adesso che tu sai

tutto; non c'è bisogno che ti si interroghi. Adesso

crediamo che tu sei uscito da Dio». ³¹ Gesù rispose:

«Voi credete adesso?

³² Ecco venire l'ora - anzi è già venuta -

in cui sarete dispersi ognuno per proprio conto

e mi lascerete solo.

Ma io non sono solo:

il Padre è con me.

³³ Vi ho detto queste cose

perché in me voi abbiate la pace.

Nel mondo avrete da soffrire.

Ma fatevi coraggio: io ho vinto il mondo».

Il capitolo 16 è la sinfonia del Cielo, ma comincia con la prova. È punteggiato da queste parole-chiave: gioia, giorno, ora, madre.

Gv 16,1-4 «Vi ho detto queste cose per premunirvi dallo scandalo. Vi escluderanno dalle sinagoghe. Anzi, viene l'ora in cui chi vi ucciderà penserà di rendere un culto a Dio. Arriveranno fino a quel punto perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose perché quando arriverà quell'ora voi vi ricordiate che ve l'avevo detto».

Anzi, viene l'ora in cui chi vi ucciderà penserà di rendere un culto a Dio. L'ora delle tenebre in cui il culto sarà così falsato da arrivare a credere che con la vostra morte si onori Dio.

Ma io vi ho detto queste cose... È la prova che ci lascia sgomenti. È una prova terribile, ma non c'è da dubitare di Gesù, perché ci ha preavvertiti.

Gv 16,5-7 «Non ve l'ho detto fin dall'inizio perché io ero con voi. Adesso vado a colui che mi ha inviato e nessuno mi domanda: "Dove vai?"

**Ma perché vi ho detto questo
la tristezza riempie i vostri cuori.
Eppure io vi dico la verità:
è meglio per voi che io parta;
perché se non vado, il Paràclito non verrà a voi;
ma se io vado, ve lo invierò».**

Adesso vado a colui che mi ha inviato... Si sente tutta la gioia di Gesù di andare al Padre.

Ma perché vi ho detto questo la tristezza riempie i vostri cuori. Gesù rimprovera la troppa tristezza. Si rifletteva sui volti degli apostoli la punta di amarezza che avevano in cuore per la separazione da Gesù. Gesù invece li lancia nell'attesa gioiosa del futuro.

Eppure io vi dico la verità: è meglio per voi che io parta... Se lo amano veramente devono godere che lui ritorni al Padre. Non devono ripiegarsi su se stessi.

***...perché se non vado, il Paràclito non verrà a voi;
ma se io vado, ve lo invierò.*** Lo Spirito Santo è condizionato al dono di Gesù, perché è Gesù che ci dona lo Spirito Santo, cioè l'Amore con cui a nostra volta amare lui e per lui il Padre.

*Gv 16,8-11 «E quando egli verrà
convincerà il mondo
in materia di peccato,
in materia di giustizia
e in materia di giudizio:*

**di peccato,
perché essi non credono in me;
di giustizia,
perché io vado al Padre
e voi non mi vedrete più;
di giudizio,
perché il principe di questo mondo è condannato».**

E quando egli verrà, convincerà il mondo in materia di peccato, in materia di giustizia e in materia di giudizio: è lo Spirito Santo che ci rende consapevoli di essere peccatori; perché «attesta che noi siamo veramente figli di Dio» (Rm 8,16) e ci conduce «verso la verità tutta intera».

...di peccato... Il peccato è l'incredulità. Essa può essere determinata anche da cause seconde, come l'inerzia per l'ascolto della parola di Dio, come il lasciarsi risucchiare dai valori umani. Rimaniamo allora immersi nella nebbia di questo mondo e perdiamo la fede.

La fede è «credere in». Credere in Gesù, l'inviato dal Padre, il Figlio di Dio, il Figlio dell'uomo che è Dio. «Credere in» equivale ad «accogliere», ad «ascoltare». La fede è un impegno totale, di tutta la persona. L'incredulità è per Gesù il peccato per eccellenza.

...di giustizia, perché io vado al Padre e voi non mi vedrete più... Lo Spirito Santo mostra l'ingiustizia di non credere alla divinità di Gesù. Gesù è Dio, perciò

ritorna al Padre.

...di giudizio, perché il principe di questo mondo è condannato. Satana è condannato e vinto. Gesù dirà: «Ho vinto il mondo» (cf. Gv 16,33).

***Gv 16,12-14 «Avrei ancora molte cose da dirvi,
ma ora non potete comprenderle.
Quando verrà lui, lo Spirito di verità,
egli vi guiderà verso la verità tutta intera;
perché non parlerà da se stesso,
ma tutto ciò che udrà, egli lo dirà
e vi annuncerà le cose future.
Egli mi glorificherà
perché è del mio che egli prenderà
per farvene parte».***

Avrei ancora molte cose da dirvi, ma ora non potete comprenderle. Non siamo in grado di poter anche solo concepire ciò che Gesù ci prepara. Gesù ci ha dato solo delle immagini di ciò che ci attende.

Quando verrà lui, lo Spirito di verità, egli vi guiderà verso la verità tutta intera... Lo Spirito è la guida, dice S. Paolo. «Lo Spirito Santo viene in soccorso della nostra debolezza» (Rm 8,26). Lui ci aiuta ad accogliere la Verità tutta intera, globale, che è Gesù.

...perché non parlerà da se stesso, ma tutto ciò che udrà, egli lo dirà e vi annuncerà le cose future. Dice anche San Paolo: «Le cose di Dio nessuno le conosce

se non lo Spirito di Dio» (1 Cor 2,11). Lo Spirito Santo ci fa intravedere il 3° giorno; che cosa ci attende nell'aldilà. La morte sarà un immersione nello Spirito Santo. Da Maria per lo Spirito Santo noi nasceremo alla Vita eterna.

Egli mi glorificherà... La missione dello Spirito Santo è di renderci lode di gloria di Gesù. Gesù ci rende lode di gloria del Padre.

...perché è del mio che egli prenderà per farvene parte. Tutto prende da Gesù. È lo Spirito Santo che nella Messa ci dà il Corpo, l'Anima, la Divinità di Gesù. Gli Ortodossi esigono, per la validità della Consacrazione, anche la cosiddetta «epiclesi», cioè l'invocazione dello Spirito Santo. Essa fa parte delle parole proprie della Consacrazione.

Gv 16,15-16 «Tutto ciò che ha il Padre, è mio.

**Ecco perché io ho detto:
è del mio che egli prenderà per farvene parte.
Tra poco voi non mi vedrete più
e poi ancora un poco e voi mi vedrete».**

Tutto ciò che ha il Padre, è mio. S. Paolo dice: «Voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (1 Cor 3,23).

Ecco perché io ho detto: è del mio che egli prenderà per farvene parte. E ci dona in abbondanza: «Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto» (Gv 1,16). Tutto si riceve attraverso lo Spirito Santo. Ma per

avere lo Spirito Santo ricordiamo l'insegnamento di S. Luigi Maria Grignion di Montfort: «Chi ama molto la Madonna, riceve molto Spirito Santo; chi ama poco la Madonna, riceve poco Spirito Santo».

Tra poco voi non mi vedrete più e poi ancora un poco e voi mi vedrete. Questo «un poco» ritorna sette volte. Ed ecco i due problemi che sorgono nei discepoli.

Gv 16,7-20 Allora alcuni dei suoi discepoli si misero a dire tra di loro: «Che cosa intende dire con le parole: “Tra poco voi non mi vedrete più e poi ancora un poco e voi mi vedrete”? E con le altre: “Io vado al Padre”?». Dicevano dunque: «Che cosa significa questo poco? Noi non sappiamo che cosa egli voglia dire». Gesù comprese che avevano voglia di interrogarlo. Disse dunque loro: «Voi vi chiedete che cosa io abbia voluto dire con quelle parole: “Tra poco voi non mi vedrete più e poi ancora un poco e voi mi vedrete”. In verità, in verità io vi dico, voi piangerete e vi lamenterete; il mondo invece godrà; voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

Allora alcuni dei suoi discepoli si misero a dire tra di loro: «Che cosa intende dire con le parole: “Tra poco voi non mi vedrete più e poi ancora un poco e

voi mi vedrete”?». Quando incominciamo a ragionare siamo nella stessa perplessità dei discepoli.

E con le altre: «Io vado al Padre»? Ecco i due problemi: l'imminenza della morte, la rapidità con cui viene, e la definizione della morte: «Andare al Padre».

In verità, in verità io vi dico, voi piangerete e vi lamentereete. Gesù annuncia un pianto esteriore, e un lamento interiore, quindi un dolore inevitabile perché immersi in un mondo che ci odia.

Il mondo invece godrà; voi sarete nella tristezza...
La tristezza è il segno esteriore di un dolore interno.

...ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. Nel Cielo ci sarà un capovolgimento di tutti i valori. Il povero Lazzaro infatti è nel seno di Abramo, mentre Epulone, il ricchissimo, è nell'abisso invalicabile, nel luogo di tortura.

Gv 16,21-22 «La donna, sul punto di diventare madre è triste perché è venuta la sua ora; ma quando ha dato alla luce, dimentica i suoi dolori per la gioia che sia venuto al mondo un uomo.

Anche voi adesso siete tristi ma io vi rivedrò e il vostro cuore ne godrà e la vostra gioia nessuno ve la potrà rapire».

Protagonista è la donna, e in essa si intravede la Ma-

donna, la Donna per eccellenza. Qui, alle nozze di Cana e sotto la croce ritornano tre vocaboli, tre parole chiave: la donna, la madre, l'ora.

La donna, sul punto di diventare madre... Questa è la parola che fa da perno a tutta la vastissima inclusione mariana che è il Vangelo di S. Giovanni. All'inizio del suo Vangelo, alle nozze di Cana, S. Giovanni dice: "Era presente la Madre di Gesù" (cf. Gv 2,1). Al Calvario ci riporta le parole di Gesù rivolte al discepolo prediletto: "Ecco tua Madre" (cf. Gv 19,27).

...è triste perché è venuta la sua ora. L'ora di Maria è anche l'ora di Gesù, perché è la Corredentrice.

Ma quando ha dato alla luce, dimentica i suoi dolori per la gioia che sia venuto al mondo un uomo. Non dice un bimbo, ma «un uomo» nell'età adulta, perfetta del Cristo. Nell'economia divina la Madonna è insostituibile. È la vera Madre, l'autentica Madre: la Madre dei Viventi. Qui c'è un forte richiamo alla Genesi (cf. Gn 2 e 3).

Ma io vi rivedrò e il vostro cuore ne godrà... È la frase di Isaia. «Il vostro cuore ne godrà». Il cuore è la sede del pensiero, quindi è una gioia che imbeve, che intride tutti i pensieri.

*Gv 16,23-24 «In quel giorno
voi non mi farete più alcuna domanda.
In verità, in verità io vi dico,*

**ciò che domanderete al Padre
egli ve lo darà in nome mio.
Finora non avete chiesto nulla in nome mio.
Chiedete e riceverete e la vostra gioia sarà
perfetta».**

In quel giorno... È l'espressione tipica dei Profeti, «il giorno di Jahvè», il giorno di Dio, il giorno eterno, il Cielo.

...ciò che domanderete al Padre egli ve lo darà in nome mio. È sorgente di gioia vedere la propria preghiera esaudita.

Finora non avete chiesto nulla in nome mio. Nulla! Anche tutto quello che chiediamo è niente in confronto a quello che ci prepara il Padre.

Chiedete e riceverete e la vostra gioia sarà perfetta. Qui Gesù fa balenare qualche cosa di incredibile. Tutti i nostri sogni si realizzeranno. Qui tutto è solo segno. Benedetta Bianchi Porro era una ragazza, morta a 26 anni nel 1954, cieca, sorda, muta, insensibile, ridotta a un rudere. Aveva finito gli esami di medicina: una malattia terribile che diagnosticò da se stessa l'aveva resa così. Per parlarle le battevano sulla mano.

Benedetta ha delle espressioni stupende. Prima di morire aveva detto: «Tutto è segno. Quel giorno in cui ci sarà una rosa bianca nel giardino (abitavano sul lago di Garda) sarà il giorno della mia morte, perché essa è segno della mia morte». La mamma quel mattino di

gennaio in cui Benedetta morì, aprendo la finestra, vide fiorita nel giardino una rosa bianca. Allora si avvicinò a Benedetta, le battè sulla mano per esprimerle il suo pensiero; e le trasmise: «Benedetta, è fiorita una rosa bianca». «Tutto è segno», rispose la figlia; «oggi andrò a Casa!». Difatti quella mattina si spense.

Tutto è segno! Saper leggere questi segni che ci indicano la Casa del Padre. Tutte le cose belle che noi riceviamo, che noi vediamo, sono telefonate del Padre che ci chiama a Casa. Non ci lascia mai stare. Ogni giorno ci telefona immancabilmente!

Gv 16,25-28 «Tutto ciò io ve l'ho detto in immagini.

L'ora viene

**in cui non vi parlerò più in immagini;
vi parlerò del Padre con tutta chiarezza.**

In quel giorno

**voi domanderete in nome mio
e io non vi dico che pregherò il Padre per voi,
poiché il Padre stesso vi ama
per il fatto che voi amate me
e perché credete che io sono uscito da Dio.
Io sono uscito dal Padre e son venuto nel
mondo;
adesso lascio il mondo e vado al Padre».**

Tutto ciò io ve l'ho detto in immagini. Per analogia, diremmo noi; cioè Gesù ha cercato in qualche maniera di farcelo capire, ma è impossibile esprimere! Come il

bimbo prima di nascere non può capire che cosa sarà la musica, il volto umano, il sole, gli uccelli, niente, così noi prima di nascere all'Eternità non possiamo capire cosa sarà quel giorno.

L'ora viene in cui non vi parlerò più in immagini.
Ritorna l'«ora», il «giorno».

Vì parlerò del Padre con tutta chiarezza. E noi diventeremo tutta luce.

Gv 16,29-33 I suoi discepoli dissero: «Finalmente tu parli chiaro e senza immagini. Noi vediamo adesso che tu sai tutto; non c'è bisogno che ti si interroghi. Adesso crediamo che tu sei uscito da Dio». Gesù rispose:
«Voi credete adesso?
Ecco venire l'ora - anzi è già venuta -
in cui sarete dispersi ognuno per proprio conto
e mi lascerete solo.
Ma io non sono solo:
il Padre è con me.
Vi ho detto queste cose
perché in me voi abbiate la pace.
Nel mondo avrete da soffrire.
Ma fatevi coraggio:
io ho vinto il mondo».

I suoi discepoli dissero: «Finalmente tu parli chiaro e senza immagini». I discepoli si illudono, credono

di capire.

Noi vediamo adesso che tu sai tutto; non c'è bisogno che ti si interroghi. Adesso crediamo che tu sei uscito da Dio.

Gesù aveva annunciato la prova e poi il conforto, questa sicurezza che tutto si cambierà in gioia, che ci sarà il giorno eterno. Poi, di nuovo, di fronte all'illusoria sicurezza dei discepoli, fa un richiamo alla vigilanza, alla fragilità umana, a questa lacerazione tra la realtà nuova, cioè l'essere con Gesù, e l'esistenza vecchia: l'essere immersi nel mondo. Ci sono due appartenenze in noi. Gesù lo dirà: «In me» e «nel mondo». Questa è la tensione del nostro esistere.

Ecco venire l'ora - anzi è già venuta - ... È il futuro che comincia già a realizzarsi.

...in cui sarete dispersi ognuno per proprio conto...
La dispersione è provocata dal peccato. È il peccato che ci rende incomunicabili, ci mette nella solitudine. Quando non c'è Gesù, non c'è l'amore, non c'è lo Spirito Santo, qualsiasi comunità diventa un aggregato di solitudini individuali.

...e mi lascerete solo. Ma io non sono solo: il Padre è con me. Questa è la solitudine consacrata: lo stare con Dio.

Vi ho detto queste cose perché in me voi abbiate la pace. La pace di Gesù è la prima appartenenza. Si appartiene a Gesù, si è di Gesù.

Nel mondo avrete da soffrire. Seconda appartenenza: l'appartenenza al mondo. Questa ci fa soffrire. Siamo immersi nel mondo, in questa realtà che ci tormenta, perché noi dobbiamo diventare trasparenza di Gesù per far trasparire il mondo. La nostra missione è tutta qui.

Ma fatevi coraggio: io ho vinto il mondo. Questa è la nostra certezza. La vittoria è già nostra perché è di Gesù.